

L'8 marzo oltre ogni retorica celebrazione Si fa presto a dire donna

Chiunque si trovi a passare nei pressi di piazza Castello in alcune ore del sabato, ma di più nelle giornate di festa e di domenica, non potrà non notare alcuni festosi assembramenti di donne ciarliere che con fare amichevole parlottano, scherzano, conversano.

Perlopiù giovani, in qualche caso di mezza età. L'espressione è allegra o quantomeno lo sforzo per vivere gioiosamente un po' di tempo libero la rende tale. La lingua non è facilmente comprensibile. Per lo più sono "polacche". Sono le "badanti".

Sono quasi ormai una piccola comunità. Un salvagente umano che dall'est soccorre anziani e invalidi e "risolve" i problemi di molte famiglie in una società che da contadina il benessere ha trasformato impetuosamente in "postindustriale" sradicando sentimenti e solidarietà familiari un tempo forti e salde. Quasi invisibili nel corso della settimana, il sabato e la domenica possono concedersi

qualche ora di libertà.

La cifra di questo 8 marzo 2005 ci sembra questa. Alle "badanti", a questi angeli venuti da lontano e con la valigia sotto il letto, pronte a ripartire, La Voce vuole dedicarlo.

Per parlare della "città delle donne" neretina abbiamo voluto dar spazio e in qualche modo "celebrare" due di loro che, ognuna nel suo specifico vissuto, sono delle protagoniste e contribuiscono a dare un senso alla vita sociale, culturale, produttiva di questo Paese.

Anna Primativo Pagliara è una donna forte. Di quelle che si alzano la mattina presto e lavorano 14 ore al giorno. Dal lunedì al sabato. Qualche volta anche alla domenica. In fabbrica a fare da guida a un esercito di altre giovani donne operaie che tagliano, cuciono, confezionano per grandi firme dell'alta moda italiana.

Il miracolo del made in Italy, molto spesso nasce a Nardò. Paese di periferia reso e voluto tale da

amministratori poco capaci. Centro del mondo ove si incrociano le sfide della globalizzazione e dei mercati reso grande e affidabile dalla qualità del lavoro di molti laboratori tessili neretini.

Qualcuno per resistere, in un itinerario inverso a quello delle badanti, prova a prendere la via della Romania. Altri, come Anna Primativo affrontano la sfida e continuano a scommettere sulla qualità del lavoro e sull'affidabilità delle proprie esperienze. Valgono valori come l'orgoglio della lotta, la dignità del lavoro, il senso della solidarietà come amore per la vita. E così nasce l'impegno della Associazione "Aldo Pagliara" per ricordare un figlio prematuramente rubato alla vita. Ma anche per ricordare a tutti la necessità di ritrovare significati autentici alla nostra esistenza individuale e sociale attraverso l'impegno del volontariato. Anche Enza Santoro è una donna forte. E decisa. E creativa.

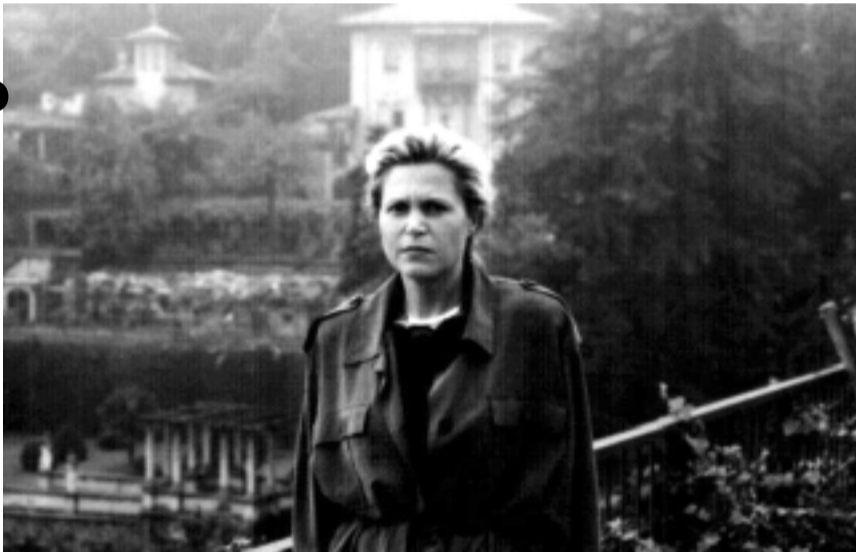
Definirla "artista" non avrebbe senso. Non

direbbe tutto di lei. Anche lei è una che non pone limiti al suo lavoro. "Io ho le maniche rimboccate e la fatica non mi pesa!", dice.

Un'artigiana della materia e del colore che si riscopre, con fatica, ma anche con entusiasmo padrona della magia della creazione artistica, capace di esprimere attraverso segni, colori, materia, sentimenti e sogni troppo a lungo compressi dal conformismo delle attese e delle certezze e sicurezze familiari ritrovando "la scrittura come certezza, primo atto della nostra consapevolezza di esistere. Scrivere è lasciare una traccia di sé, traccia che tutti possono cogliere. Tutti, o almeno coloro che si aprono agli altri leggendo dentro e tra le righe. Il mondo pittorico della Santoro è fatto di segni, di lettere incise sulle pietre che compongono quel meraviglioso percorso che è la vita di ciascuno di noi."

Grazie a Anna Primativo e a Enza Santoro per aver accettato di essere ospiti de La Voce di Nardò.

Anna Primativo



Tu sei stata una protagonista delle lotte per l'emancipazione delle donne a Nardò: com'è l'8 marzo in fabbrica negli anni 2000?

Se consideriamo che negli anni 70 la festa dell'8 Marzo fosse conosciuta da pochissime donne oggi un'alta percentuale di loro aspetta tale ricorrenza per dimostrare la propria autonomia. In modo particolare in fabbrica poiché la donna d'oggi sa far valere i suoi diritti ostacolando ogni forma di sopruso, nei propri confronti, che possa offendere la sua personalità.

Le donne sono sempre state protagoniste nella storia di Nardò. Che ruolo ha oggi nella vita della città?

Dando un sguardo generale in tutte le attività della nostra città oggi vediamo quasi dappertutto la presenza della donna in carriera alla dipendenze di set-

tori che prima erano esclusivamente di dominio maschile.

Com'è cambiata Nardò in questi anni. In che direzione ti sembra che vada?

Vedi, Nardò è un paese, dal mio punto di vista, anomalo che non ha fatto dei grossi mutamenti in rapporto alle sue potenzia-

lità e si potrebbe fare di più con l'apporto dei nostri politici che a dire il vero negli ultimi anni non hanno dimostrato molto impegno alla crescita della nostra città. Per questo credo che Nardò sarà destinato a restare un paese radicato solo all'intraprendenza di qualche privato circondato da una miriade di difficoltà.

L'orgoglio della lotta La dignità del lavoro

Quanto è difficile, oggi, fare impresa a Nardò e in una provincia di "periferia" come quella di Lecce?

Questo credo sia un tasto molto dolente per il quale avrei tante cose da dire ma mi limito a dire che ci s'immette in un sistema che ti prende a 360° con una bassissima percentuale di raggiungere l'obiettivo prefisso e con tutti i problemi che ti circondano ed uno dei quali è quello esposto al punto precedente.

La morte di tuo figlio ha aperto un capitolo nel tuo impegno sociale. Quanto conta nella vita di una comunità lo sforzo del volontariato per creare solidarietà?

Forse dire che la morte di mio figlio sia stato l'inizio della mia attività nel volontariato sarebbe sbagliato perché io non ho fatto altro che continuare a fare ciò

che mio figlio voleva iniziare a fare. Credo nella solidarietà, anche se in alcuni momenti e vicissitudini ne dubitano la mia convinzione, perché la solidarietà per me è convivenza civile ed amore vero nei confronti del proprio prossimo.

Se dovessi fare un appello alle donne di Nardò per questo 8 Marzo quale sarebbe?

L'appello che io faccio a tutte le donne è di insistere a farsi valere e continuare a dimostrare che siamo capaci di fare di tutto e con grossi risultati senza però dimenticare che siamo donne e il nostro ruolo principale è prima di *moglie* e poi di *mamma* con tutte le accortezze che ci competono e le attenzioni che dobbiamo verso il proprio marito e figli.

Auguri a tutte le donne e che l'8 marzo non duri solo il giorno della festa.

Lettere al Direttore

www.lavocedinardo.it • lavoce@medeainf.it

Le critiche e i poteri occulti

"Gentile Direttore, ho modo di leggere e seguire La Voce di Nardò nella sua edizione cartacea quanto in quella elettronica. Devo dirle con tuttonestà che mi sorprende il tono che usate soprattutto nei confronti della senatrice Manieri che a vostro dire non interviene nelle vicende del Comune.

A me sembra che questo invece possa essere un segno di maturità e di responsabilità.

E poi le chiedo: ma Luigi Tarricone quando non era più consigliere comunale interveniva nelle questioni del Comune. A me non sembra che lo facesse.

Con amicizia e l'impegno di continuare a seguirvi."

V. C.

La ringraziamo per la sua breve ma significativa lettera perché ci permette di rispondere anche ad altri che ci hanno fatto la stessa domanda.

E lo facciamo riproponendo un articolo che Luigi Tarricone scrisse per La Voce, nel dicembre del 1987, a pochi mesi dall'insediamento di quella Giunta che, con la Manieri vicesindaco, tanti guai avrebbe poi procurato alla città. Crediamo che il senso della nota sia chiaro ed eloquente lo spirito che la animava. Quella della Manieri non è né serietà né responsabilità. Perché nel mentre pubblicamente non interviene negli affari del Comune in realtà "privatamente" gestisce le relazioni politiche e condiziona quelle amministrative. È un dato di fatto da tutti condiviso. E il risultato è sotto gli occhi di tutti.

Ma non vale mischiare il grano con il loglio. Ne converrà anche lei al termine della lettura dell'articolo che segue.

Con Luigi Tarricone noi siamo convinti che si possa fare uscire la coscienza dei più dal dormiveglia e dall'accettazione fatalistica del presente passare alla costruzione del futuro. Ci auguriamo che oltre che seguirci come lettore in un prossimo futuro voglia attardarsi la sua stima anche in maniera diversa e più fattivamente impegnata a cambiare questo paese concretamente.

Per qualche sera il Municipio di Nardò ha avuto, come il Cremlino a Mosca, sulla sua torre più alta una scintillante stella di un rosso sanguigno. A palazzo Personè erano arrivati i cosacchi di Gorbaciov? Poi si è corsi ai ripari e la stella è stata rapidamente sostituita con un'altra a luce bianca dorata più rassicurante, più consona a questa Città moderata, vescovile e ancora sostanzialmente reazionaria. Non voglio esprimere pareri sull'accaduto, tutto sommato materia di allegri commentari, ma voglio augurarmi che la nostra amministrazione, così sollecita nell'intervenire a riparare quello che le è sembrato un errore, non se ne sia politica o estetico e dare pace a qualche anima tormentata dalla presenza nel cielo neretino della stella rossa, lo fosse altrettanto quando si tratta dei servizi comunali.

Sono stato convinto che Nardò può essere amministrata solo da una maggioranza larga e valida e perciò ho sostenuto la opportunità di una Giunta De-

Psi. Non si dolgano repubblicani e socialdemocratici che, inutili in campo nazionale, lo sono ancor di più in quello locale, inventati e senza tradizioni. E d'altra parte la pretesa di essere assessori di singoli rappresentanti di forze politiche è fatto ridicolo e di malcostume!

Si può stare in una maggioranza anche senza poltrone se si fa politica, se non è solo voglia di potere! Ma torniamo alle nostre pecore, come si dice in Francia.

Abbiamo da un anno una solida maggioranza sorretta dal mio robusto appoggio a livello regionale. Una maggioranza solida che dovrebbe far compiere a Nardò un salto di qualità: da un paese del profondo Sud a cittadina dell'Europa.

Questo è possibile, ma bisogna volerlo! E fortemente! Il prossimo anno dovrebbe segnare l'avvio di questo processo. Per ora vedo poco di nuovo e me ne rammarico. A che servono le lodevoli iniziative in campo scolastico (refezione scolastica, revisione degli stabili etc) se poi alcune scuole sono spesso sudicie, trascurate e indecenti (ma i dirigenti che fanno, dormono?)

E il piano regolatore quando sarà pronto? E intanto si consuma in maniera irreparabile lo sciupio del territorio e si assiste a episodi come quello dell'approvazione della nuova convenzione per la lottizzazione a Torre Inserraglio, che va a totale demerito dell'Assessore che l'ha proposta.

Perché l'assessore all'Urbanistica si agita tanto a favorire gli speculatori privati (egli non è nuovo a questo genere di interventi) e non pensa a dare un'organica sistemazione al territorio?

Passando ai Lavori pubblici, come è possibile che strade appena terminate si sfasciano alla prima pioggia? Quali le cause? Perché nessuno si preoccupa di scoprire le cause?

Penso che sia indispensabile accertare le responsabilità, a meno che non si ricorra al Pretore.

Di molto ancora bisognerebbe trattare, ma rinvio ad altra occasione. E aggiungo solo un argomento, perché è di particolare pertinenza in questi giorni festivi. Il traffico! Abbiamo una Polizia urbana? Che fine fanno i verbali di contravvenzione? Sono numerati e controllabili? O si cancellano meglio si straccia e si getta via quello che si vuole? Ci fu un tempo in cui correva voce a Nardò che addirittura qualcuno mettesse in tasca i soldi delle contravvenzioni. E' tanto difficile rendere trasparente questo settore?

In un'epoca in cui si parla di grandi riforme e non solo in Italia, cominciamo a Nardò a fare dei piccoli passi e cerchiamo di andare avanti. Lo meritano i nostri laboriosi concittadini, lo merita questa nostra antica e civile città lo aspettano i giovani ai quali dovremmo preparare una Comunità più rispondente alle loro aspirazioni e al loro destino.

Con il nuovo anno la Voce di Nardò apra un ampio dibattito tra i cittadini, le forze politiche e le organizzazioni culturali del nostro paese, su tutti i temi della vita cittadina e vediamo se è possibile fare uscire dal dormiveglia la coscienza e dall'accettazione fatalistica del presente passare alla costruzione del futuro. Io penso che ciò sia possibile. È questo il mio augurio!

Dicembre 1987

Luigi Tarricone